

Luca Ciarabelli Salvagente

Il bambino che fumava le prugne

Il bambino che fumava le prugne

Ravenna. Agosto, anni fa. Il possente romano tenente dei carabinieri Santo Ateo Misurino Bonarroti, madre crocerossina padre partigiano, pelle sanguigna, occhi tristi, voglie grigie circolari e simmetriche all' altezza delle tempie, di mezza età, ottenuti i gradi era stato trasferito nella città romagnola e ormai da 16 anni e 7 mesi vi vive in un coriandolo d' appartamento e vi lavora in un misero ufficio. Anni prima stava con una ragioniera in carriera, che lo aveva lasciato appena nata la figlia. Ora soffre d' insonnia, all' alba va a trovare il vecchio erborista e pescatore Porfirio, stima il tempo dal cielo perché non porta orologio, non mangia raffinato non ascolta melodie, frequenta corsi serali universitari di filosofia, aspetta con il brigadiere Taroni chiamate di lavoro che non arrivano, finché un archeologo di dubbia fama viene trovato morto nella chiesa del santo Apollinare. Aveva cercato di picconare il mosaico raffigurante la reggia di Teodorico ed era stato avvelenato da una velenosa melassa di prugne. Bonarroti indaga, incontra strani personaggi, incrocia la regina di Bisanzio, legge Boezio, scrive una storia per la figlia, inciampa in un altro assassinato, mette tutti i tasselli antichi e presenti al loro posto. Dopo viaggi e mestieri, esordio romanzesco originale ma ripetitivo per il trentasettenne umbro Luca Ciarabelli ("Il bambino che fumava le prugne", Il Maestrone 2008, pag. 235 euro 15), in terza estraniata sull' uno, dialoghi incorporati con maiuscole senza punti. Lode all' editore sardo che sperimenta talenti. Segnale partita pag. 105.

Valerio Calzolaio